

PRESENTAZIONE

*LUANA TONIOLO**

Delle cose più insigni che ci sono da vedere a Roma, mi ricordo una casa con un grande orto che vien chiamata la ‘Vigna di Papa Giulio’ dove si possono vedere le anticaglie più famose del regno dei Romani che esistono in tutta Roma, e una fontana che è tanto meravigliosa che varrebbe la pena di andare di qua e di là apposta per vederla. [...] Ma sono convinto che c’è più da vedere lì che nelle sette meraviglie del mondo messe insieme.

Così lo spagnolo Cristóbal de Villalón nel XVI secolo descriveva Villa Giulia e anche altri suoi contemporanei come Achille Stazio e Lelio Cantilupi ne lodavano la bellezza e addirittura Olao Magno la considerava l’ottava meraviglia del mondo.

Ma Villa Giulia è un monumento complesso, un palinsesto ricco di cancellazioni e riscritture, alcune conosciute solo in parte, che attraverso spoliazioni, modifiche, restauri e cambiamenti d’uso è arrivato fino a noi come uno dei più importanti musei archeologici al mondo. E nonostante questa fama e le lodi dei suoi contemporanei, la villa non è mai stata oggetto di studi così sistematici e approfonditi come quelli raccolti in questo volume. Questo è spesso successo in quanto la storia del museo dedicato alle antichità etrusche che la villa ha iniziato a ospitare nel 1889 grazie a Felice Barnabei ha in parte finito per soffocarla. Non c’è attualmente, infatti, uno spazio all’interno della villa che ne

* Direttrice del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

racconti la storia e che permetta di apprezzarne il ruolo nell'architettura e nella storia dell'arte rinascimentale oltre che nell'ambiente intellettuale romano del XVI secolo. Né, addirittura, la villa è mai stata oggetto di una campagna fotografica adeguata come quella realizzata dalla Bibliotheca Hertziana – Max-Planck Institut fur Kunstgeschichte di Roma proprio in occasione del seminario dedicato a Villa Giulia, di cui questo volume raccoglie i contributi, e che ha portato a più di 500 fotografie, disponibili per gli studiosi e per le attività di tutela e valorizzazione del museo. Ricordiamo, infatti, che non possiamo svolgere la nostra missione di luogo della cultura e quindi avviare attività di restauro e valorizzazione se non abbiamo una adeguata base scientifica e documentaria da cui partire, e non possiamo pensare di tutelare ciò che non conosciamo. Ecco quindi che questo volume viene a essere un contributo importante non solo per l'avanzamento della conoscenza della villa ma più in generale come rilevante strumento di lavoro per chi quotidianamente se ne prende cura. Il museo, da parte sua, sta ora avviando una serie di interventi volti al restauro e alla valorizzazione della villa, da tempo non più oggetto di interventi specifici. Si procederà al restauro della facciata e degli stucchi del giardino e della loggia, al restauro del ninfeo avviando finalmente la manutenzione programmata, alla rifunzionalizzazione delle fontane, al riallestimento dei giardini e alla loro apertura gratuita al pubblico fino all'allestimento della sala dello Zodiaco. Il ninfeo, in particolare, era stato restaurato nel 2015 ma la continua umidità dell'area e la mancata manutenzione hanno in meno di un decennio danneggiato la sua fragile materia. La manutenzione programmata permetterà così di superare questo problema e di ridurre il consumo delle superfici. Si stanno quindi mettendo in campo una serie di interventi coordinati frutto di una visione più ampia che mira, accanto alla collezione archeologica, a dare nuova vita alla villa, a farla diventare uno spazio dove discutere di cultura nel senso più ampio del termine, non solo di archeologia, ma anche di arte e letteratura contemporanea, senza mai perdere il filo con l'antico.